

ADMA on line

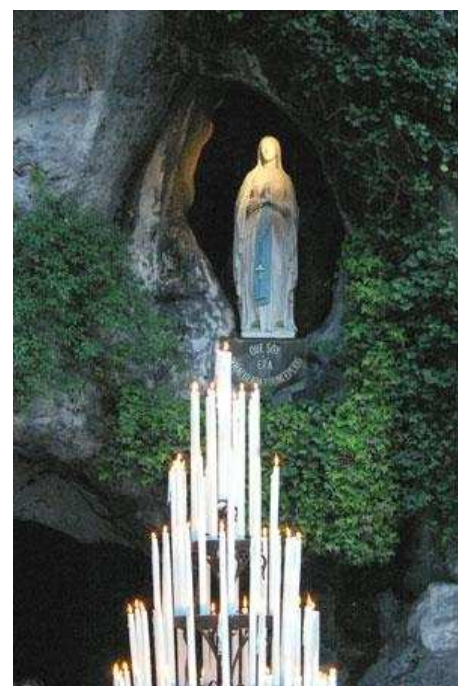
ASSOCIAZIONE DI MARIA AUSILIATRICE
PRIMARIA - TORINO VALDOCCO

24 febbraio 2011

Messaggio mensile

Maria ci aiuta a vivere la grazia del battesimo

Maria ci accompagna quotidianamente a vivere la bellezza della vita cristiana, alla sua novità e libertà, frutto del battesimo e della fede in Gesù che ci innestano pienamente in lui, e per lui nel dinamismo della vita trinitaria. “È davvero il Messia, il Figlio dell’Altissimo che, uscendo dalle acque del Giordano, stabilisce la rigenerazione nello Spirito e apre, a quanti lo vogliono, la possibilità di divenire figli di Dio. Non a caso, infatti, ogni battezzato acquista il carattere di figlio a partire dal *nome cristiano*, segno inconfondibile che lo Spirito Santo fa nascere «di nuovo» l’uomo dal grembo della Chiesa... il Battesimo è l’inizio della vita spirituale, che trova la sua pienezza per mezzo della Chiesa. Nell’ora propizia del Sacramento, mentre la Comunità ecclesiale prega e affida a Dio un nuovo figlio, i genitori e i padrini s’impegnano ad accogliere il neo-battezzato sostenendolo nella formazione e nell’educazione cristiana. E’ questa una grande responsabilità, che deriva da un grande dono! Perciò, desidero incoraggiare tutti i fedeli a **riscoprire la bellezza di essere battezzati e appartenere così alla grande famiglia di Dio**, e a dare gioiosa testimonianza della propria fede, affinché questa fede generi frutti di bene e di concordia. **Lo chiediamo per intercessione della Beata Vergine Maria, Aiuto dei cristiani**, alla quale affidiamo i genitori che si stanno preparando al Battesimo dei loro bambini, come pure i catechisti. Tutta la comunità partecipi alla gioia della rinascita dall’acqua e dallo Spirito Santo! (Benedetto XVI Angelus 9 gennaio 2011).



Diventando una persona sola con Cristo, ne condividiamo lo Spirito e tutti i suoi frutti, primo fra ogni altro la figliolanza di Dio. Sotto la guida dallo Spirito e aiutati da Maria affrontiamo ogni giorno il “buon combattimento della fede” per poter rintuzzare tutte le inclinazioni al male e vivere secondo la fede professata nel battesimo. Perché lo Spirito Santo agisca, occorre la nostra corrispondenza, soprattutto a quel dovere dei seguaci di Cristo, che è proprio il rinnegamento di sé, la lotta contro l’egoismo nelle sue forme più svariate. Ma è questa morte a noi stessi che produce vita, così che ogni taglio, ogni potatura, ogni no al nostro io egoistico è sorgente di luce nuova, di pace, di gioia, di amore, di libertà interiore; è porta aperta allo Spirito. Rendendo più libero lo Spirito Santo che è nei nostri cuori, egli potrà elargirci con più abbondanza i suoi doni, e potrà guidarci nel cammino della vita.

Sotto lo sguardo e con la benedizione di Maria diventiamo testimoni di speranza e portatori di gioia, gemme di una nuova umanità. Quindi, anche se il mondo è avvolto dalla tenebra del male e dalla presenza del peccato che abbonda, però, essendoci molti che hanno detto sì alla chiamata di Dio, molti che hanno risposto all’Amore di Dio, molti che hanno preso Maria nella propria vita, allora, il metodo di Dio è questo: molti sono salvati dai pochi; è sempre il piccolo gregge che opera a beneficio di tutti, proprio perché c’è una moltitudine di coloro che hanno detto sì, e che si sono aperti all’Amore di Dio, la gioia regnerà nel mondo. E poi naturalmente, come sempre in tutti i cammini di conversione, c’è la Grazia e la corrispondenza alla Grazia, c’è l’opera dello Spirito Santo e la nostra libertà che coopera. Quindi noi che abbiamo detto sì dobbiamo tenere i cuori aperti perché lo Spirito Santo ci trasformi in fiaccole ardenti di amore e di luce, ci faccia sale e lievito.

Don Pierluigi Cameroni SDB
Animatore spirituale

Verso Czestochowa

6. Maria è Madre ammirabile (don Roberto Carelli)

Maria non solo ci genera e ci educa con vivo amore, non solo ci protegge e ci aiuta con la potenza del suo amore, ma **ci è anche guida e modello con l'esemplarità del suo amore**, è «*la creatura mirabile su tutte le cose mirabili*» (Aelredo di Rivaulx). Un affidamento senza stima per le qualità della Madre e senza spinta all'imitazione di lei sarebbe un affidamento esteriore o opportunistico. Certo, Maria non disdegna di ottenerci benefici anche temporali, ma più di tutto le sta a cuore il nostro bene spirituale. *Non basta donarsi una volta a Maria in qualità di schiavo; non basta nemmeno farlo ogni mese e ogni settimana; sarebbe una devozione troppo fugace e non eleverebbe l'anima alla perfezione cui è capace di portare. Non si incontrano grosse difficoltà ad iscriversi alla confraternita, ad abbracciare questa devozione e a recitare determinate preghiere quotidiane, come essa prescrive. La grande difficoltà si trova ad entrare nello spirito di questa devozione, che è quello di rendere l'anima interiormente dipendente e schiava della santissima Vergine e di Gesù per mezzo di lei.*

Per questo la tradizione, con il Montfort, raccomanda **la consacrazione a Maria come la via più facile, più breve, più perfetta e più sicura per giungere alla perfezione cristiana**: *Si avanza più in poco tempo di sottomissione e di dipendenza da Maria, che in anni interi di volontà propria e di fiducia in se stessi, perché un uomo obbediente e sottomesso alla divina Maria canterà vittorie strepitose su tutti i suoi nemici.*

1. AMMIRARE MARIA

Affidarsi a Maria come figli è anzitutto rispecchiarsi e immedesimarsi con lei, per lasciar risuonare i tratti del Figlio in vista del quale siamo creati e destinati. **Affidarsi a Maria è ammirarla nella sua persona e nelle sue virtù e desiderare di essere come lei.** È contemplarla come la creatura più bella, più buona, più vera, più misericordiosa, più gloriosa, e desiderare di fare propri i suoi lineamenti. È riconoscere quanto sia inimitabile, e proprio per questo degna della nostra imitazione. Quello che accade con la madre per la vita naturale, deve accadere con Maria per la vita soprannaturale. Molto chiare e belle le parole di don Bertetto: *Così un figlio quando con l'uso della ragione prende coscienza dei rapporti filiali che lo collegano alla madre che gli ha dato la vita, non li crea lui tali rapporti nel momento in cui acquista coscienza; ma si sente obbligato a riconoscerli, a rispettarli, a favorirli, per comportarsi da figlio. Così, riconoscendo che Maria è associata a Cristo nel piano della nostra salvezza – che ha il suo inizio nella consacrazione battesimale – s'impone il dovere di affidarsi a lei, ossia di riconoscere il suo apporto salvifico e di viverlo e favorirlo... In questa prospettiva, l'affidamento mariano si dilata e si approfondisce, e da atto devozionale diventa illuminata e consapevole adesione al mistero cristiano della nostra salvezza.*

Additare le glorie di Maria alla nostra contemplazione e raccomandare le sue virtù alla nostra imitazione è forse l'azione che la Chiesa esercita più costantemente lungo la storia a riguardo di Maria. Il motivo è che Maria è specchio purissimo del Vangelo: è l'illustrazione personale della vita evangelica e la sua più perfetta attuazione. Fra gli elenchi più belli presenti nell'insegnamento della Chiesa vi è quello della *Marialis Cultus*: *La santità esemplare della Vergine muove i fedeli ad innalzare gli occhi a Maria, la quale rifulge come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti. Si tratta di virtù solide, evangeliche: la fede e l'accoglienza docile della Parola di Dio (cf. Lc 1,26-38; 1,45; 11,27-28; Gv 2,5); l'obbedienza generosa (cf. Lc 1,38); l'umiltà schietta (cf. Lc 1,48); la carità sollecita (cf. Lc 1,39-56); la sapienza riflessiva (cf. Lc 1,29-34; 2,19.33.51); la pietà verso Dio, alacre nell'adempimento dei doveri religiosi (cf. Lc 2,21. 22-40. 41), riconoscente dei doni ricevuti (cf. Lc 1,46-49), offerente nel tempio (cf. Lc 1,22-24), orante nella comunità apostolica (cf. At 1,12-14); la fortezza nell'esilio (cf. Mt 2,13-23), nel dolore (cf. Lc 2,34-35.49; Gv 19,25); la povertà dignitosa e fidente in Dio (cfr Lc 1,48; 2,24); la vigile premura verso il Figlio, dall'umiliazione della culla fino all'ignominia della croce (cf. Lc 2,1-7; Gv 19,25-27), la delicatezza previdente (cf. Gv 2,1-11); la purezza verginale (cf. Mt 1,18-25; Lc 1,26-38); il forte e casto amore sponsale. Di queste virtù della Madre si orneranno i figli (MC 57).*

L'esemplarità di Maria non si trova davanti a noi come quando si ammira una bella statua: mentre le andiamo incontro, essa ci viene incontro! **Non si tratta cioè di un'esemplarità statica, ma molto mobile perché è materna, quindi sensibile, partecipativa, soccorrevole, attenta a tutte le esigenze di un cuore in crescita.** Perché è chiaro che crescere e maturare come figli nel Figlio non è certo un processo lineare, ma un vero e proprio travaglio, mai esente da fatiche e ostacoli, tentazioni e cadute, illusioni e delusioni, allettamenti e scoraggiamenti. Se anche i passi più elementari della crescita di un piccolo sono talvolta così difficoltosi, come non saranno ostacolati in mille modi, e come non avranno bisogno di aiuti speciali questi stessi passi vissuti da cristiani, quindi esposti a quello scontro fra Cristo e satana che sempre opera nell'anima e nella storia umana? Non è un caso che Gesù ci abbia offerto la sua Madre come nostra Madre: lo ha fatto per proteggere e accompagnare, facilitare e rendere sicuro il nostro cammino di conformazione

a Lui: *Maria è piena di delizie ed è sempre allietata dai canti degli angeli; ma gioisce anche quando gli uomini la servono, perché così si diffondono maggiormente la gloria di Dio e la salvezza per molti. Si commuove alle lacrime dei poveri; compatisce le sofferenze dei tribolati; soccorre nei pericoli coloro che vengono tentati, esaudisce le preghiere dei devoti. Se qualcuno si rivolge a lei senza incertezze e con umiltà, invocando il suo nome dolce e glorioso, non si allontanerà a mani vuote.*

2. IMITARE MARIA

Già lo abbiamo accennato: non basta ammirare, occorre imitare. **L'ammirazione deve portare all'imitazione.** Ammirare è importante, ma la sua verifica sta nel vivere. Una vita senza il fascino della bellezza è grigia e noiosa, ma il fascino senza l'impegno della vita è sterile e inconcludente. Non si può udire senza obbedire, ascoltare la Parola senza metterla in pratica: sarebbe come costruire una «casa sulla sabbia» (Mt 7,26), sarebbe «illudere se stessi» (Gc 1,22).

È bello pensare che ciò che Gesù ha insegnato rispecchia perfettamente quello che dalla vita della Madre ha imparato: ossia l'unità di contemplazione e di azione, di preghiera e amore. Stare ai piedi di Gesù e lavare i piedi ai fratelli è l'ideale e il cuore della vita cristiana, e di questo ideale Maria, che è Vergine e Madre, con il suo ascolto e la sua sollecitudine è realizzazione esemplare (cf. Lc 1,38.39). **Maria ci porta al cuore della fede: chi si affida a Maria viene educato ad osservare il primato della Parola e la pratica dell'Amore**, a non perdere l'unica cosa necessaria, senza trascurare il resto. Maria è la dottrina di Gesù fatta carne: a lei possono essere riferiti tutti gli insegnamenti e le esortazioni di Gesù: *Una donna alzò la voce di mezzo alla folla e disse: «Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano! (Lc 11,27-28).*

Come si comprende, **contemplare e imitare Maria ci porta a contemplare e imitare il Signore**, che è il nocciolo della vita cristiana, tolto il quale, l'amore, esposto a troppe e imperfette considerazioni umane, diventa il nome e la legittimazione di idee e condotte completamente diverse e contraddittorie. Parlando della devozione a Maria, Tommaso da Kempis spiega con abbondanza di particolari che la devozione dev'essere imitazione, proprio come avviene negli insegnamenti di vita che una mamma offre a suo figlio con le sue parole e con il suo esempio, che giorno per giorno plasmano gli atteggiamenti profondi e i comportamenti esterni del bambino, conducendolo pian piano da un'imitazione esteriore ad un'appropriazione personale sempre più convinta: *Cari fratelli, siate fedeli servitori di Gesù Cristo e amanti devoti della sua Madre Santissima, la Vergine Maria, se volete essere eternamente felici con loro nel cielo. Sarete cari a Dio e alla Benedetta sua Madre, se sarete umili di cuore, casti di corpo; se sarete modesti nel parlare, prudenti, timorati, controllati; se non darete a nessuno occasione di scandalo o di giuste lamentele. Giova molto alla vostra salvezza, all'onore di Dio e alla lode della Beata Vergine, che siate devoti nella preghiera, impegnati nello studio e nel lavoro, mansueti nei rimproveri, sobri nel mangiare, castigati nel guardare e corretti in tutto il vostro comportamento. Pertanto, se desiderate lodare degnamente e venerare adeguatamente la Beata Vergine, comportatevi da figli di Dio: con semplicità, senza malizia, senza cattiveria, senza menzogne, senza ira, senza contrasti, senza mormorazioni, senza sospetti; sopportando per Gesù e Maria ogni contrarietà con carità fraterna, con umiltà e pazienza a imitazione della vita dei santi, per la vostra stessa pace e per l'edificazione degli altri. Ma soprattutto per godere la gloria della Santa Trinità.*

Ottimi sono i consigli pratici di Padre Livio Fanzaga per vivere quotidianamente nell'ottica e nella grazia dell'affidamento. Egli invita ad affidare a Maria ogni nuovo giorno, perché **«la giornata è la misura evangelica del tempo»**: *Non guardare al nuovo giorno con l'occhio della carne, perché le fatiche e i problemi che ti attendono ti scoraggerebbero e le seduzioni con le quali il nemico cerca di attirarti ti getterebbero fra le sue fauci. Guarda, invece, al nuovo giorno con l'occhio della fede e pensa alle grazie che Dio ti prepara e alle occasioni che ti presenta per servirlo e per donare agli altri il tuo amore. La Madonna conosce l'arte della santificazione dell'istante presente e, lasciandoti guidare da lei, farà della tua giornata un prezioso ricamo per la gloria di Dio. Sarai operoso e tu stesso ti meraviglierai dei risultati ottenuti... Sul cammino esaltante ma impegnativo dell'affidamento la fede viene provata. La Madonna è madre, ma è anche educatrice. Addolcisce le croci, ma non le toglie; aiuta nelle tentazioni, ma non le estingue; sostiene nelle avversità per fortificarci nella lotta, ma non ci vizia con eccessive tenerezze... Non di rado la Vergine Santa ispira a coloro che si affidano al suo cuore grandi imprese da compiere a gloria di Dio e a vantaggio dei fratelli. Come la bimillennaria storia della Chiesa dimostra, la Madonna sceglie i suoi servi, spesso persone disprezzate o tenute in poco conto, per realizzare delle opere strepitose. Lei li guida nell'umiltà, nel disprezzo di se stessi, nella pazienza e nella costanza. Infonde nei loro cuori la sapienza e il coraggio. Li rende infaticabili nel realizzare i suoi desideri e incrollabili in mezzo alle avversità.*

3. CONSEGNARSI A MARIA

Occorre qui comprendere che la vita di grazia non è sviluppo di qualità innate, ma libero e costoso sviluppo di un do-

no. La vita cristiana è appropriazione dell'opera della Redenzione, e Maria, Aurora della Redenzione e Madre del Redentore, è la prima e la migliore cooperatrice nell'impresa della nostra vita nuova. Per questi motivi, **ritenere irrilevante Maria è rendere astratta la fede**, è toglierle il suo terreno familiare, cioè ecclesiale.

Arriviamo così ad illustrare i **requisiti e le dimensioni dell'affidamento**, che corrispondono ai tratti fondamentali della *conversione* cristiana:

- **L'apertura del cuore** è la decisione di consegnarsi a Maria nonostante i propri peccati, le schiavitù, le passioni, le debolezze che ancora dominano l'anima. L'anima si sente indegna, ma se si apre a Maria, viene liberata dall'oppressione del cuore e aiutata a risollevarsi. Lo sguardo rivolto a Maria è per il peccatore l'inizio della salvezza.

- **La purificazione del cuore** è l'opera che Maria, Vergine e Madre purissima, compie nell'anima che a lei si consegna: la sostiene nel distacco dal male e nel combattimento contro le cattive inclinazioni che ancora la dominano e la ingombrano. Con Maria i gusti cambiano, da carnali diventano sempre più spirituali.

- **La donazione del cuore** è il vero e proprio ingresso nell'affidamento, e consente a Maria di rivestire e adornare l'anima della sua santità. Diventando tutta di Maria, l'anima diventa tutta di Gesù.

Entrati nel cuore di Maria, ecco i **tratti concreti dell'affidamento**, tutti convergenti nell'atteggiamento e nella decisione di una piena consegna di tutta la propria persona. Il Monfortano li illustra con semplicità e chiarezza: **La consacrazione a Maria consiste nel darsi interamente alla santissima Vergine allo scopo di essere, per mezzo suo, interamente di Gesù Cristo.** Bisogna darle: 1. il nostro corpo, con tutti i suoi sensi e le sue membra; 2. la nostra anima, con tutte le sue facoltà; 3. i nostri beni esterni, cosiddetti di fortuna, presenti e futuri; 4. i nostri beni interni e spirituali, vale a dire i nostri meriti, le nostre virtù e le nostre buone opere passate, presenti e future... questa devozione esige che si diano senza riserva a Gesù e a Maria tutti i propri pensieri, parole, azioni e sofferenze e tutti i momenti della propria vita.

La prima conseguenza dell'affidamento è che **Maria contribuisce maternamente a purificare e a trasformare i pensieri, gli affetti e le opere, per renderli graditi a Gesù** e renderli disponibili a quella fecondità spirituale che Dio si aspetta: *Con questa devozione si offrono tutte le opere buone a Nostro Signore per le mani della sua santa Madre. Così questa amabile padrona le purifica, abbellisce, presenta e fa accettare dal suo Figlio.* 1. *Le purifica da ogni macchia di amor proprio e dall'impercettibile attaccamento alla creatura che si insinua insensibilmente nelle migliori azioni;* 2. *Le abbellisce, ornandole dei suoi meriti e virtù;* 3. *Le presenta a Gesù Cristo. Maria nulla ritiene per sé di quanto le si offre, ma tutto trasmette fedelmente a Gesù;* 4. *Maria fa accettare queste buone opere da Gesù, per quanto tenue e povero sia il dono offerto a Lui.*

Dall'atto di affidamento scaturiscono poi alcuni **inconfondibili atteggiamenti di vita**:

- **Tutto per mezzo di Maria** significa agire secondo lo spirito della Madre, quindi rinunciando al proprio orgoglio, al proprio modo di pensare e di volere.

- **Tutto con Maria** significa agire imitando la Madre, quindi cercando di fare la volontà di Dio con umiltà e obbedienza, con prontezza e coraggio.

- **Tutto in Maria** significa agire profondamente uniti alla Madre, quindi alla sua presenza, facendo riferimento a lei e invocandola spesso nell'ora della prova e nel momento del bisogno.

- **Tutto per Maria** significa agire al servizio di Maria, con l'atteggiamento obbediente e riconoscente di un figlio verso la propria Madre, e con l'atteggiamento deferente di un servo verso la sua Regina.

PER LA PREGHIERA E LA VITA

Sosto in preghiera per contemplare il volto della Madre. Mi soffermo sul lineamento di Maria che più ammiro, sulla virtù di Maria che voglio imitare, mi consegno alle sue cure con cuore di figlio, chiedo il suo soccorso per la mia debolezza.

Si contempla, si imita e ci si consegna a Maria per contemplare, imitare e consegnarsi meglio a Gesù. 1. Come vivo il primato della Parola? So stare ai piedi di Gesù quotidianamente, accuratamente, amorosamente? In cosa invece la mia anima è ancora agitata e preoccupata da molte cose? 2. Come pratico la carità? Amo Dio con tutto il cuore e il prossimo come me stesso nel modo con cui Gesù mi ha amato? Come cresco in umiltà, gratuità, misericordia? Come mi impegno ad accogliere e servire, a ringraziare e chiedere scusa? So farmi amare e lasciarmi amare? 3. Che cosa paralizza la preghiera e ostacola la carità? Che cosa non ho ancora consegnato di me al Signore, che cosa trattengo inutilmente per me?

Preghiamo per le conversioni, perché attraverso Maria lo Spirito tocchi i cuori più lontani, i più smarriti, i più feriti, i più induriti e i più scoraggiati, e ottenga loro la grazia dell'incontro o del ritorno a Dio e alla Chiesa. Per questo prepariamo con cura il nostro atto di affidamento a Maria, mettendo tutto ciò che siamo e che abbiamo a sua disposizione.

La beatitudine dei piccoli Beata Eusebia Palomino (1899-1935)



E' Maria Ausiliatrice che fin dal primo incontro segna la storia vocazionale di Eusebia, come lei stessa racconta: "Una domenica che uscivamo dalla chiesa dei Gesuiti (la famosa chiesa della Clerecia in Salamanca), donde ci eravamo recate ad ascoltare una predica con molte altre ragazze, vidi che passava una processione e chiesi che processione fosse. Mi dissero che era Maria Ausiliatrice che usciva dalla casa dei Salesiani. Allora attesi per vederla. Quando giunse nel punto dove io stavo, la collocarono davanti a me e **al vedere Maria Ausiliatrice io mi sentii attratta verso di lei.** Mi inginocchiai e con grande fervore le dissi: "**Tu sai, Madre mia, che ciò che io desidero è piacerti, essere sempre tua e farmi santa**". E ciò lo dissi con tale fervore che le lacrime scendevano dalle mie guance. "Tu sai, Madre mia, che se io potessi e avessi denaro **entrerei in qualche casa e sarei religiosa,** per servirti meglio, però sono poveretta (pobrecita) e non ho nulla". Tuttavia nel mio interiore sentivo una cosa molto grande; la consolazione e la soddisfazione che provavo mi facevano spargere lacrime in abbondanza. Non erano passati neanche quindici giorni da questo fatto quando mi trovai dalle Salesiane e nell'entrare la portinaia, Suor Concepción Asencio, ci accompagnò nella cappella. **Appena entrata mi incontrai lì con Maria Ausiliatrice** e sentii al vederla una cosa grandissima, che non so spiegare, e caddi in ginocchio ai suoi piedi. Allora sentii nel mio interno che mi diceva: "**E' qui dove ti voglio**". **Il desiderio segreto di Eusebia, di consacrarsi interamente al Signore,** accende e sostanzia ora più che mai ogni sua preghiera, ogni suo atto. Dice: "Se compio con diligenza i miei doveri farò piacere alla Vergine Maria e riuscirò ad essere un giorno sua figlia nell'Istituto". Non osa chiederlo, per la sua povertà e mancanza di istruzione; non si ritiene degna di una tale grazia: è una congregazione tanto grande – pensa. La Superiora visitatrice, alla quale si è confidata, la accoglie con materna bontà e la rassicura: "Non ti preoccupare di nulla". E volentieri, a nome della Madre generale, decide di ammetterla.

Viene assegnata alla casa di **Valverde del Camino**, una cittadina che all'epoca conta 9.000 abitanti, all'estremo sud-ovest della Spagna. Le giovani della scuola e dell'oratorio, al primo incontro, non celano una certa delusione: la nuova arrivata è figura piuttosto insignificante, piccola e pallida, non bella, con mani grosse e, per di più, un brutto nome. Gode di "**essere nella casa del Signore per ogni giorno di vita**". E' questa la situazione "regale" di cui si sente onorato il suo spirito, che abita le sfere più alte dell'amore. Le piccole ragazze che frequentano la casa delle suore sono però presto catturate dalle sue narrazioni di fatti missionari, o vite di santi, o episodi di devozione mariana, o aneddoti di don Bosco, che ricorda grazie ad una felice memoria e sa rendere attraenti e incisivi con la forza del suo sentire convinto, della sua fede semplice. Alle bimbe si uniscono, a poco a poco, le adolescenti più monelle, le giovani più critiche e ricercate, che percepiscono accanto a quella suorina un fascino inspiegabile, una irradiazione di santità che le trasferisce in una realtà sconosciuta. E si parla ormai esplicitamente di santità, anche al di fuori dell'oratorio. Nel cortile arrivano, e si soffermano con interesse, anche i genitori delle oratoriane, altri adulti, poi i giovani seminaristi in cerca di consigli. Qualche anno dopo, molte di quelle ragazze saranno tra le postulanti a Barcellona-Sarrià. E a madre Covi, l'Ispeitrice sorpresa per le tante vocazioni: "Ma che cosa c'è a Valverde?", risponderanno che c'è una cuciniera con l'asma, che racconta alle ragazze bei racconti. In seguito saranno pure sacerdoti a ricorrere a quella umile suora, sprovvista di dottrina teologica, ma con il cuore traboccante della sapienza di Dio. Ormai era tutto un fiorire di fatti, aneddoti, che rimbalzano di bocca in bocca. **Seminaristi, suore, sacerdoti, ragazze, andavano a consultare sul loro avvenire suor Eusebia,** mentre stende la biancheria nell'orto o pela patate in cucina. E lei tranquilla consiglia, predice il futuro, incoraggia una vocazione vera, ne scoraggia una falsa. E a chi le chiede come sappia queste cose, risponde con una frasetta che Don Bosco aveva detto tante volte: "Ho sognato".

Tutto, in suor Eusebia, riflette l'amore di Dio e il desiderio forte di farlo amare: le sante Piaghe di Gesù sono il libro che suor Eusebia legge ogni giorno, e ne trae spunti didascalici attraverso una semplice "coroncina" che consiglia a tutti, anche con frequenti accenni. Nelle sue lettere, si fa apostola della devozione all'Amore misericordioso secondo le rivelazioni di Gesù a Santa Faustina Kowalska. L'altro "polo" della pietà vissuta e della catechesi di suor Eusebia è costituito dalla "**vera devozione mariana**" insegnata dal san Luigi M. Grignon de Montfort. Quando, all'inizio degli anni '30, la Spagna sta entrando nelle convulsioni della rivoluzione per la rabbia dei senza-Dio votati allo sterminio della religione, suor Eusebia non esita a portare alle conseguenze estreme quel principio di "disponibilità", pronta letteralmente a spogliarsi di tutto. Si offre al Signore come vittima per la salvezza della Spagna, per la libertà della religione. La vittima è accetta a Dio.



AVVISO IMPORTANTE. entro la fine di febbraio termina il tempo per le iscrizioni al Congresso.

Chi desidera partecipare è bene che faccia l'iscrizione: cfr sito web

www.kongresadma.pl.

Per informazioni particolari o necessita scrivere a pcameroni@sdb.org.

ROMA - GIORNATE DI SPIRITUALITÀ DELLA FAMIGLIA SALESIANA

“Era la prima volta che partecipavamo alle Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana ed è stata un'esperienza davvero molto ricca. Il tema era molto suggestivo e di grande attualità, sia per i giovani in ricerca vocazionale, sia per chi la vocazione l'ha già trovata ma desidera viverla in pienezza, testimoniando ogni giorno la grandezza del SI' alla volontà di Dio. **“Venite e vedrete. Erano le 4 del pomeriggio”**. Parole dirette: un luogo, un'ora ... Una testimonianza molto bella, di don



Erino Leoni, della pastorale vocazionale lombarda, ci

è rimasta nel cuore: *“Non c'è carenza di vocazioni... piuttosto c'è carenza di testimoni credibili e gioiosi della propria vocazione... i giovani cercano questi testimoni”*. L'abbiamo sentita tanto vera, a tutti i livelli: sacerdoti e suore, ma anche padri e madri, mogli e mariti... C'è bisogno di approfondire tutti gli ambiti proposti dal Rettor Maggiore e che fanno **cultura vocazionale**: la ricerca di senso, la cura dell'interiorità, l'elaborazione di una 'cultura etica', la progettualità e la solidarietà. Un'altra testimonianza molto coinvolgente è stato il musical su **Nino Baglieri**. La sua è una storia di sofferenza e insieme di grande coraggio: trasmetteva a tutti la forza che lui riceveva da Dio ogni giorno e testimoniava concretamente che ogni vita può e deve essere spesa fino in fondo per realizzare la vocazione che Dio ha scritto nella nostra storia” (Rosanna e Daniele di Torino).



TORINO-VALDOCCO: sabato 5 febbraio 2011 oltre 300 persone dei diversi gruppi della Famiglia Salesiana del Piemonte e Valle d'Aosta si sono ritrovati a Valdocco per la “Riconsegna delle Giornate di Spiritualità”. Un forte clima di comunione ha caratterizzato la Giornata che si è svolta con un momento di preghiera ispirato al tema della strenna, la visione del video di presentazione della strenna, una relazione su “Valdocco come laboratorio vocazionale” e le apprezzate testimonianze di alcuni dei partecipanti delle giornate di Roma, che hanno condiviso sia i contenuti che la loro personale esperienza. La conclusione con l'Eucaristia nella Basilica di Maria Ausiliatrice ha impegnato tutti nella richiesta di grazia per assumere come gruppi e come Famiglia Salesiana un rinnovato slancio nell'animazione e nell'accompagnamento vocazionale.



TORINO-VALDOCCO ADMA GIOVANILE: domenica 6 febbraio 2011 una ventina di giovani dell'ADMA Giovanile hanno condiviso una giornata di ritiro assumendo il messaggio del Rettor Maggiore dato in occasione della festa di don Bosco. La visione di alcuni passi della vita di Don Bosco, i momenti di riflessione, di preghiera, di condivisione del pranzo, del gioco nel cortile del primo oratorio e delle riflessioni personali hanno toccato il cuore di tutti, creando un clima di gioia e di fraterna comunione, dove con l'aiuto di

Maria abbiamo sperimentato la presenza di Gesù in mezzo a noi. In particolare abbiamo accolto il messaggio di essere perle preziose, metafora di una vita carica di senso e di passione, tipica di giovani che non si accontentano e rifiutano di "vivacchiare!".



ADMA DI MONTREAL E DI TORONTO (CANADA)

Ricordo della Giornata della Famiglia Salesiana celebrata il 24 maggio 2010. Hanno partecipato: Cooperatori del nostro quartiere, il gruppo dell'ADMA, una Volontaria di Don Bosco, Padre Richard Authier, responsabile dei Salesiani del Canada, Padre Dominique Britchu, direttore spirituale dell'ADMA, la nostra Ispettrice e Suore Salesiane. (Sr. Roberta Johnson)

Cooperatori, ADMA, Padre Richard e Padre Dominique, l'Ispettrice Sr Elizabeth e 3 FMA



Sr Elizabeth Purcell, Ispettrice, **NUOVI MEMBRI UFFICIALI** : Clotilde Giacomini, Dalida Silano, Marielle Jubinville, Fernand Jubinville con Sr Roberta e Padre Dominique

PRIMA PROMESSA DEI NUOVI MEMBRI DELL'ADMA
Clotilde Giacomini, Dalida Silano, Marielle Jubinville, Fernand Jubinville.





Il gruppo **ADMA di Caracas-Sarria (Venezuela)** festeggia Don Bosco, padre e maestro dei giovani, apostolo dell' Ausiliatrice e nostro amato fondatore

SAN BENIGNO CANAVESE (TORINO) — Domenica 30 gennaio 2011, durante i solenni festeggiamenti in onore di San Giovanni Bosco, il gruppo ADMA di S. Benigno Canavese ha celebrato **l'aggregazione alla Primaria di Torino Valdocco**. Nella meravigliosa cornice dell' Abbazia di Fruttuaria, sorta nel 1700 sui resti di una chiesa dell'anno 1000, si sono radunati i gruppi della Famiglia Salesiana insieme ai giovani e a tutti i parrocchiani. L'abate don Cesare Gallo ha esposto le preziose reliquie di san Giovanni Bosco e **don Pietro Mellano, direttore dell'opera salesiana**, nella sua omelia, ha ricordato come tutti i buoni semi, nel campo di Dio, possono produrre frutti abbondanti. Occorre non aver paura di faticare e aver fede in Colui che tutto può. Avere la costanza di seminare e coltivare e la perseveranza nell'attesa del raccolto, ma alla fine ci sarà per tutti la gioia di raccogliere il buon grano! Il diploma è stato consegnato da parte del presidente dell'ADMA Primaria **Tullio Lucca** nelle mani del **presidente del nuovo gruppo ADMA sig. Sergio Luigi Rocca**.



Il foglio può essere letto al seguente sito:

italiano:	www.admadonbosco.org/index.php?lang=it
francese:	www.admadonbosco.org/index.php?lang=fr
spagnolo:	www.admadonbosco.org/index.php?lang=es
portoghese:	www.admadonbosco.org/index.php?lang=pt
inglese:	www.admadonbosco.org/index.php?lang=en
tedesco:	www.admadonbosco.org/index.php?lang=de

Per ogni comunicazione ci si può rivolgere al seguente indirizzo di posta elettronica: pcameroni@sdb.org